

Wwf
«Sospendere la caccia per 5 anni»

P. STRAMBA-BADIALE

ROMA. Doppie sciarre per tre anni, o meglio ancora per cinque. Una «moratoria» che consenta alla selvaggina di riprendere fiato, permettendo così di realizzare prima che sia troppo tardi una pianificazione seria dei prelievi delle singole specie e adeguati interventi di recupero ambientale e di ripopolamento. A chiederla - proprio in coincidenza con la fine della stagione venatoria, che si conclude oggi in tutta Italia salvo che in Sicilia e Sardegna, dove si potrà continuare a sparare fino al 15 febbraio - è il Wwf, secondo il quale «è indispensabile ridurre drasticamente l'impatto della caccia sull'ambiente e sulla fauna protetta e non».

Ogni anno - afferma il Wwf - i cacciatori italiani (quantità esattamente non è dato sapere - un milione secondo l'Arcicaccia, 1.300.000 secondo le fonti ufficiali, almeno un milione e mezzo secondo le associazioni ambientaliste, più i bracconieri che sfuggono a ogni censimento) abbattano qualcosa come 150 milioni di uccelli migratori, oltre a un numero elevatissimo di esemplari appartenenti alle specie protette, dai rapaci (almeno 50.000) ai cigni reali (cinque ultimamente in Calabria) alle gru (dieci solo in gennaio in val di Sangro) fino al teoricamente superprotetto orso marsicano.

Ma sospendere la caccia per cinque anni per il Wwf non è sufficiente: occorre che al termine della «moratoria» entrino in vigore severi provvedimenti di restrizione: maggiore severità e selettività degli esami per la licenza, per i quali viene proposta l'introduzione del numero chiuso; divieto di abbattere i migratori; divieto di caccia (Italia e Grecia sono gli unici due paesi della Cee che la permettono) nei terreni privati; permesso di sparare solo in zone apposite, ribaltando la logica che solo i cacciatori italiani, completamente isolati in Europa, e i loro referenti politici continuano a sostenere, e in base alla quale oggi la caccia è vietata solo in un 10% di territorio protetto (la media europea si aggira sul 30-40%).

Divieto, peraltro, puramente teorico, visto che a tenere a bada una media di quasi 6 cacciatori per chilometro quadrato (contro una media europea di 0,6) ci sono in tutto il paese appena duemila guardie venatorie.

Finalmente, ovviamente, la reazione del presidente di Arcicaccia, Carlo Fermariello, iscritto al Wwf, che definisce «folli» la moratoria e respinge in blocco tutte le proposte dell'associazione, in nome di una presunta «democrazia» del sistema italiano da contrapporre all'elitismo del numero chiuso. Fermariello insiste sull'applicazione della legge di riforma dello scorso anno. Ma è proprio la legge - e più ancora le inadempienze delle regioni, molte delle quali già condannate dal Tar - che il Wwf mette sotto accusa, denunciandone limiti e incongruenze.

Un'indagine della Regione Lazio svela: Eleonora Branciani, colpita da ictus il 5 gennaio e morta in Umbria sei giorni dopo, avrebbe potuto essere subito assistita

Secondo l'inchiesta, il dottore di guardia del San Filippo Neri ha gravi responsabilità: pur essendoci quattro letti liberi non concesse la disponibilità per il ricovero

Quella donna poteva essere salvata Ma il medico disse: «Non c'è posto»

Poteva essere ricoverata d'urgenza in un ospedale romano, al San Filippo Neri. Invece è stata respinta da tutti gli ospedali della capitale. Eleonora Branciani, la donna colpita da ictus il 5 gennaio e morta sei giorni dopo a Perugia, poteva trovare posto poche ore dopo il grave malore e non a tarda sera. Lo rivela un'indagine della Regione Lazio: la responsabilità del mancato ricovero sarebbe del medico di guardia del San Filippo Neri.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Poteva essere ricoverata in un ospedale romano e forse salvata. Eleonora Branciani, la giovane donna di 23 anni, colpita da ictus il 5 gennaio, soccorsa a Monterotondo, respinta da tutti gli ospedali della capitale e morta sei giorni dopo a Perugia, poteva trovare posto al San Filippo Neri. Secondo un'indagine ispettiva della Regione Lazio disposta dall'assessore alla Sanità Antonio Signore, d'intesa con la direzione sanitaria dell'ospedale - e l'amministratore straordinario della Usl Rm12 Sofia Guerra, la responsabilità del mancato ricovero è del medico di guardia della divisione di neurologia. Il medi-

co, pur essendoci quattro posti liberi, dispose il ricovero immediato, dando la disponibilità solo per la mattina successiva.

«La sua giustificazione - ha detto Sofia Guerra - è che nel fax di richiesta non c'era scritto che il caso era urgente. Tuttavia, vi si affermava che la ragazza aveva una paralisi parziale. Io non sono un medico e non so valutare la gravità del caso. Certo, c'è stata una negligenza. Per questo abbiamo intenzione di procedere ad una azione disciplinare di sospensione temporanea dall'incarico».

**Decine di persone testimoni: «Sono bagliori pulsanti e azzurrastrati... a ripensarci, vengono i brividi»
Inutili perlustrazioni della Guardia forestale: «Potrebbero essere razzi di segnalazione. Ufo? Ma no...»**

Misteriose luci danzanti sulla Maiella

Una storia misteriosa e affascinante in Abruzzo: luci pulsanti e danzanti, e questa volta non sul cielo dell'Adriatico, ma su quello della Maiella, versante di Chieti. Le luci sono state avvistate da decine di persone. La guardia forestale ha sorvolato la zona con un elicottero. «Una strana storia... tutti i comandi hanno ordine di tenere gli occhi bene aperti, quelle luci qualche traccia devono pur lasciarla a terra... Ufo? Ma no...»

NOSTRO SERVIZIO

Quel, dopo aver visto le luci, dicono che ha notte diventa magica. Le luci le han viste anche l'altra notte, sette senza luna e senza stelle sui boschi e i monti della Maiella, ma all'improvviso c'è stato il bagliore: è sempre così, che comincia tutto. Con una specie di lampo, poi la scia luminosa si distende in cielo, e s'alza, s'abbassa, come per disegnare i tratti di una danza. Sparisce dopo pochi se-

condi. L'altra notte, per la verità, c'è stato un bagliore più forte degli altri, e infatti l'han notato anche alcuni automobilisti in transito sull'autostrada A-25, diretti a Pescara. Così non s'è potuto dire che a vedere le luci erano stati i soliti pastori ubriacconi.

L'idea che queste luci non fossero altro che razzi di segnalazione confusi per chissà che, ha per molto tempo rassicurato carabinieri e polizia e perfino la guardia fore-

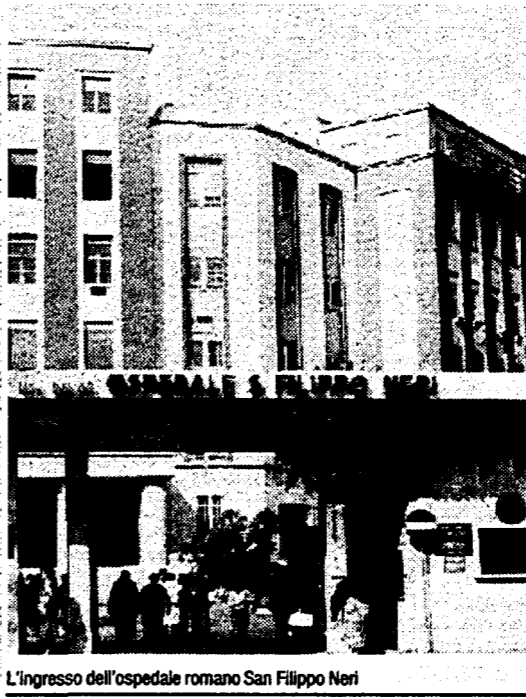
stale, sebbene ci fosse proprio un agente forestale tra quelli pronti a giurare che «sono bagliori strani, forti, certe volte molto chiari, luci che pulsano... Ufo? Boh, può essere...». Dopo gli avvistamenti dell'altra sera, la faccenda è cambiata: ci sono decine di testimoni, decine di abitanti di Guardiagrele, e tra loro anche qualche giovane della Protezione civile.

«È stato bello e impressionante al tempo stesso - raccontano - Come un film, uno di quei film sulle guerre stellari... una cosa magica, che ti lascia i brividi addosso quando svanisce e resta il buio della notte...».

La faccenda, insomma, è stata presa seriamente, al punto che il funzionario responsabile delle guardie forestali di Chieti, Giuseppe Polci, è stato costretto a prendere l'elicottero e perlustra-

re, dall'alto, la zona degli avvistamenti; che corrisponde, con lo scarto di una piccola vallata, proprio alla riserva naturale Feudo Ugni di Penapiedimonte, un'area impervia, disabitata dagli uomini, ogni tanto ci capita qualche gruppo di boy-scout, e comunque non ci capitano con questo tempo: la zona è completamente coperta di neve, e dove non c'è neve, ci son rocce.

Dall'alto, si son viste solo rifugi chiusi e tracce di animali. Nessun bivacco, nessuna impronta di scarpa, nessun indizio che potesse dar forza all'ipotesi del passaggio di qualcuno, e poter così rispiegare tutto con la solita ipotesi dei razzi di segnalazione. «È una storia che comincia a diventare misteriosa sul serio - dice Polci - Ho fatto quel che ho potuto, ma davvero dall'alto non ho no-



L'ingresso dell'ospedale romano San Filippo Neri

Si allarga la rivolta al Tg1
Aderiscono alla protesta anche 12 reti regionali
Il vicedirettore contro Vespa

Sono arrivate a quaranta le firme di adesione al documento dei «ribelli» del Tg1. Fra gli altri, Enrico Messina, vicedirettore vicario di Bruno Vespa. Intanto, mentre ieri al Tg2 si prendevano iniziative analoghe, anche 12 sedi regionali aderivano alla protesta. Una protesta che «scaturisce dall'esigenza che la Rai abbia un governo autorevole e di alto profilo», ha dichiarato Messina.

ELEONORA MARTELLI

ROMA. La protesta dei giornalisti Rai, partita dal Tg1, si allarga a macchia d'olio. In numero delle adesioni al documento approvato l'altra sera dall'assemblea di redazione della testata «ribelle» è arrivato a quaranta. Alle firme di coloro che chiedono una riforma della Rai in tempi rapidi, minacciando di ritirare firma, volto e voce dal video, si è aggiunto quello del vicedirettore vicario Enrico Messina, che assieme a Giuseppe Mazzei, è il secondo vicedirettore ad aver preso le distanze dalla gestione di Vespa. «Sono d'accordo con quel documento - ha dichiarato ieri Messina - perché non è contro nessuno, ma è scaturito dall'esigenza professionale che la Rai abbia professionalità e di alto profilo. Solo così - ha ancora detto Messina - si potrà tranquillamente tornare a lavorare e soltanto così tutti insieme potremo riconfermare il primato di serietà e di alta professionalità del Tg1 nel rispetto delle regole e dei ruoli. Fra i firmatari, anche il caporedattore agli interni, Nino Andreoli, gli inviati Antonio Caprarica ed Ennio Remondino, Piero Isgrò, vicecaporedattore al servizio società e Candiano Falaschi, inviato a disposizione del direttore. Mentre intanto al Tg1 cresceva la lista dei firmatari, al Tg2 si prendevano analoghe iniziative.

Aria di tempesta e di sciopero, ieri, anche nelle sedi regionali. «Se entro la prossima settimana le forze politiche non riusciranno a raggiungere un accordo sulla nuova legge (la commissione Cultura della Camera si riunirà la settimana prossima in seduta plenaria per arrivare ad un testo unificato, ndr), si renderebbe necessario uno sciopero generale - si leggeva in una nota del Comitato di redazione della sede di Venezia - Contestualmente il Cdr di Venezia - continuava la nota - ritiene positiva l'iniziativa di ritirare la firma e presenza in video dei colleghi del Tg1 e promuoverà una raccolta di firme in tal senso anche nella sede Rai per il Veneto». Fatto che è puntualmente avvenuto, non solo in Veneto,

ma anche in altre undici sedi regionali (con la raccolta di circa 260 adesioni), fra cui quelle di Cagliari, Trieste, Ancona, Bolzano, Torino, Palermo, Potenza e Firenze.

La protesta è partita in un primo momento dai redattori del Tg1, che per la seconda volta hanno sfiduciato il loro direttore, Bruno Vespa, che chiedeva l'approvazione del piano editoriale del nuovo settimanale di approfondimento giornalistico del Tg1. Una serie, che avrebbe dovuto prendere l'avvio il 5 febbraio. Ma la contestazione dei redattori ha assunto subito il peso ed i contorni di una questione più generale, che coinvolge lo stato di degenerazione dell'azienda, ormai da tempo priva di un governo. Così ha spiegato quanto sta accadendo Giuseppe Guiliotti, dell'Usirai, il sindacato dei giornalisti di viale Mazzini: «C'è il rischio reale di un commissariamento e della privatizzazione. Il gruppo dirigente in carica non è in grado di intervenire neppure in presenza di un direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione». I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale, oppure - (e anche?) - la via indicata dal quarantenne direttore, plurisiduciato anche dai suoi vice. Ora non è più possibile stare a guardare, se non si vuole diventare complici di questa situazione. I giornalisti, in sostanza, chiedono che si trovi una soluzione legislativa alla crisi dell'azienda pubblica. Ma, se il Parlamento non riuscirà ad accordarsi su quale governo dare alla Rai, i giornalisti, sempre più numerosi, promettono lo sciopero generale,